

INAUGURAZIONE A.A. 2004-2005  
RELAZIONE DEL RETTORE PROF. GUIDO FABIANI

1. UN PERIODO DI INCERTEZZA PER IL SISTEMA UNIVERSITARIO

1.1. Difficoltà e tensioni

Quello che ci lasciamo alle spalle è stato un anno tra i più difficili per la vita dell'Università italiana. Si è corso il rischio di dover registrare danni irreparabili: se ciò non è accaduto, lo si deve al senso di responsabilità degli atenei e alla ferma difesa ch'essi hanno fatto del principio di autonomia.

Il mondo universitario ha trovato un solido punto di riferimento nella CRUI, che ha operato in sostanziale accordo con il CUN. Si sono determinate tensioni che hanno coinvolto una pluralità di soggetti e di posizioni e, sia pure con qualche difficoltà, la sostanziale unità realizzatasi ha consentito di dare sbocco politico alle diverse forme di mobilitazione e di ottenere finalmente dei risultati, che sono certamente positivi benché ancora parziali e non definitivi.

Si è dovuto, infatti, operare in mezzo ad una torrenziale produzione di proposte legislative, costellata di continui preannunci, annunci, integrazioni e modifiche, che hanno alimentato il disorientamento nel mondo universitario. In particolare, il disegno di legge sullo stato giuridico dei docenti ha finito per creare uno stato di inquietudine diffusa alimentando prolungate forme di contestazione.

Nel contempo i cambiamenti che sono stati proposti nella struttura del cosiddetto 3+2 si sono rivelati per lo più sprovvisti di una logica decifrabile e, comunque, non basati su alcuna seria valutazione dei primi risultati della riforma, che compiva proprio in quel momento il suo primo ciclo.

Gli atenei, inoltre, hanno dovuto affrontare una impegnativa fase di modifica dell'impianto organizzativo del sistema, il che ha prodotto difficoltà di gestione e di governo. I vincoli di spesa che la legge ha imposto alla gestione finanziaria hanno determinato vistose restrizioni sui servizi agli studenti, con un effetto – aggiungo – paradossale, se si pensa che nello stesso momento i meccanismi di valutazione che vengono attivandosi sollecitano la massima attenzione alla quantità e qualità di questi servizi!

Gli investimenti per l'edilizia si sono quasi volatilizzati, mentre aumenta il numero degli studenti e si evidenzia con chiarezza meridiana la crescente necessità di aule, laboratori, biblioteche, mense, residenze studentesche e infrastrutture di vario tipo.

Il blocco delle assunzioni del personale docente, tecnico-amministrativo e bibliotecario, che si è protratto per ben tre anni, ha avuto un effetto destabilizzante, sia perché aggrava gli effetti dell'indiscutibile sotto-dimensionamento del sistema, sia perché ha prodotto nelle persone demotivazione e scontento, essendo stato vissuto come una iniqua mortificazione di legittime aspirazioni.

1.2. Risposte all'emergenza e proposte di sviluppo

In questo quadro le Università, soprattutto attraverso l'azione della CRUI, hanno adottato coraggiosamente una visione di prospettiva e hanno deciso di produrre concrete proposte di sviluppo e di assestamento complessivo del sistema universitario, basate sui seguenti punti:

- l'avvio di una programmazione finanziaria a lungo termine, per dare ai singoli atenei la cognizione certa delle risorse su cui possono contare su un arco di almeno cinque anni (con un ordine di grandezza dell'intervento aggiuntivo di 600 milioni di € annui);
- la definizione di un sistema di monitoraggio rigoroso e trasparente dei bilanci degli atenei, gestiti in piena autonomia ma con previsione di sanzioni nel caso le scelte dovessero intaccare l'equilibrio prestabilito nel rapporto tra monte stipendi e Fondo di finanziamento ordinario;
- l'attivazione di un sistema di valutazione di buona qualità, non limitato a meri indici quantitativi, basato su una banca dati comune e su requisiti di accreditamento condivisi, e gestito da un ente esterno e terzo, come avviene in altri paesi. La valutazione, infatti, è *conditio sine qua non* perché le risorse possano essere ripartite in modo sia da garantire il funzionamento ordinario delle università, sia da indurvi comportamenti virtuosi e rispondenti agli obiettivi di sviluppo.

L'azione sviluppata dagli Atenei ha dimostrato che essi intendono essere soggetto attivo del cambiamento e, nello stesso tempo, ha dato loro la forza necessaria per ottenere risultati non solo sul piano della risposta all'emergenza. Si tratta di punti importanti:

- il riconoscimento delle legittime richieste finanziarie del sistema, con l'assegnazione di 450 milioni di € al FFO (un incremento superiore al 7% rispetto allo scorso anno, che è anche il più alto in assoluto da quando c'è l'autonomia finanziaria);
- il rinvio della discussione parlamentare del disegno di legge sullo stato giuridico del personale docente, in attesa di un progetto più convincente, condiviso dal popolo delle università e, soprattutto, sostenibile sul piano finanziario;
- l'apertura di un tavolo per la revisione del modello di distribuzione delle risorse e di un altro per la costruzione del modello di accreditamento e valutazione.

Questi sono risultati importanti, soprattutto perché sono stati conseguiti in un momento di difficoltà economiche e in un clima di tempestosi attacchi all'autonomia universitaria. Ora si deve sfruttare il maggiore spazio che abbiamo conquistato per consolidare le politiche di sviluppo e elaborare proposte sui numerosi problemi che rimangono aperti.

In queste proposte occorrerà rivitalizzare l'immenso patrimonio di saperi, di intelligenza, di energia intellettuale e di competenze che fanno dell'Università un luogo "unico" e dare un respiro nuovo a questa istituzione cruciale. Come detta la *Magna Charta Universitatum* sottoscritta a Bologna nel 1988, tre sono i cardini su cui poggiano le università: l'autonomia istituzionale, la libertà di pensiero e di ricerca, la relazione simbiotica tra ricerca e insegnamento. Il tutto nel quadro della assoluta "indipendenza da ogni autorità politica e potere economico".

Le nostre Università hanno le potenzialità per vincere questa sfida ma devono poter contare sulla volontà della classe politica di incrementare nella misura opportuna l'investimento su questo fronte.

## 2. ROMA TRE

### 2.1. L'ultimo biennio: un percorso difficile

Roma Tre si lascia alle spalle non un anno, ma un biennio difficile: il 2003 e il 2004.

Negli anni scorsi siamo stati soffocati, come gli altri Atenei, da pesanti direttive di contenimento della spesa, ma per soprammercato, nel nostro caso specifico, abbiamo dovuto accollarci l'onere di reintegrare rilevanti fondi che ci sono venuti meno per il mancato rispetto dell'accordo triennale (1999-2002) sottoscritto con il MIUR.

E' conseguito da ciò il congelamento degli incrementi del FFO che avevamo ottenuti per il riequilibrio e la sospensione del metodo, da noi sostenuto e praticato con successo, della programmazione triennale; si è bloccato l'incremento di risorse per Facoltà e Dipartimenti; tutti i servizi sono stati penalizzati.

Queste difficoltà non hanno però impedito all'Ateneo di avanzare sulla strada dei programmi che erano stati impostati e di compiere altre scelte importanti per il suo futuro.

Le più significative tra queste sono:

- l'acquisizione di una nuova consistente leva di ricercatori;
- l'ampliamento dell'offerta formativa in tutte le facoltà;
- l'avvio del processo di valutazione interna;
- la ricerca di fonti esterne di finanziamento aggiuntivo (in particolare i fondi europei raccolti sul solo VI Programma Quadro sono cresciuti, nel 2004, dell'89% rispetto al 2002, anno di avvio dell'attività dell'Ufficio Progetti Comunitari, toccando la ragguardevole cifra di 1,6 milioni di €, di cui è ragionevole prevedere l'ulteriore aumento);
- non ultimo, il significativo potenziamento delle infrastrutture sportive dell'Ateneo.

Più in generale, anche nel corso del 2004 si è operato per rafforzare l'eccellente immagine complessiva di cui ormai gode l'Ateneo. Quest'azione, alla quale ha giovato l'ampio coinvolgimento di docenti, studenti, personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, si è concretizzata in convegni, seminari, accordi internazionali, servizi agli studenti e alla città, mostre, iniziative di spettacolo, momenti di collegamento con il territorio e le istituzioni, presenza sulla stampa, attività di comunicazione.

Roma Tre è diventata un elemento sempre più vitale e attrattivo del sistema universitario urbano, arrivando a ospitare circa il 18% della popolazione studentesca complessiva della città (nel 1998/99 si era all'11,5%) e continuando a registrare il costante aumento delle richieste esterne di collaborazioni e prestazioni in tutti i settori, e non solo in quelli tecnico-scientifici che sono a prima vista più scontati.

Inoltre è motivo di orgoglio poter menzionare come Roma Tre - anche attraverso un organico rapporto con le istituzioni locali - abbia potenziato la politica di apertura al sociale ben al di là dei tradizionali confini della presenza accademica sul territorio. Voglio ricordare, ad esempio, che sull'area ex-ACEA, dove abbiamo

recentemente costruito un imponente polo didattico (1.800 posti), accanto alle aule più moderne abbiamo costruito una “casa per gli anziani” del quartiere.

Roma Tre è anche questo: un Ateneo che cerca forme articolate di integrazione con il tessuto cittadino e che viene ormai riconosciuto come parte vitale del capitale culturale e sociale della città. Ciò avviene anche attraverso i legami forti che si sono istituiti con il Municipio, il Comune e la Provincia, e con i rapporti che si stanno costruendo positivamente con la Regione.

## 2.2. Il 2005 può essere un “anno di ripresa”

Se di recente abbiamo dovuto adoperarci per evitare il disorientamento della comunità accademica e il deterioramento delle condizioni generali dell’Ateneo e se, nonostante siffatte difficoltà, siamo riusciti a continuare coerentemente nell’attuazione dei programmi intrapresi confermando così i caratteri distintivi e originali dell’Ateneo, credo vi siano oggi le condizioni per guardare al 2005 come ad un potenziale “anno di ripresa” del nostro percorso di sviluppo.

Sono diverse le ragioni che mi spingono a questa affermazione, anche se va fatta un’importante riserva sulle questioni edilizie di cui parlerò più avanti.

La prima ragione riguarda il trend di crescita del FFO. Il Fondo era di 86 milioni di € nel 2001, è passato negli anni successivi a 91 (2002), a 100 (2003) fino ad arrivare a 115 nel 2004. L’incremento è stato dunque rispettivamente del 5,8%, 9,8% e 15%. Come si diceva prima, provvedere con senso di responsabilità al “ripianamento finanziario” ha significato non poter utilizzare appieno queste risorse aggiuntive: ma va dato atto agli organi del Ministero ed alla sua Direzione Generale di aver tenuto nel dovuto conto la cattiva congiuntura che ha gravato in questi anni sull’Ateneo.

La seconda motivazione sta nella notizia – ormai ufficiale – che per il 2005 il FFO crescerà a livello nazionale di oltre il 7%. Ciò fa supporre che si potrà fare un ulteriore passo in avanti per superare lo squilibrio che ancora penalizza Roma Tre rispetto alla posizione che le spetterebbe se si applicasse il modello teorico di riequilibrio del sistema universitario adottato dal MIUR.

La terza ragione di fiducia sta nel fatto che gli organi di governo dell’Ateneo hanno deciso di confermare il rigoroso metodo di gestione delle risorse col quale finora abbiamo attuato i nostri interventi di sviluppo.

Quest’atteggiamento di rigore ci permetterà, una volta rimossi i vincoli imposti dalla finanziaria 2005, di procedere a oltre 200 interventi sul complesso del personale docente, tecnico-amministrativo e bibliotecario. Parlo di 64 ricercatori, 28 associati, 7 ordinari che, assieme a 76 unità di personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, prendono servizio tra gennaio e marzo 2005. A queste cifre si aggiungono altre 55 unità (ancora soprattutto ricercatori: 31) per le quali si attende il completamento di concorsi.

Quanto al personale docente, la maggior parte delle acquisizioni di cui sto parlando riguardano giovani ricercatori; per il rimanente si tratta di passaggi di carriera maturati negli anni di blocco. Tutte queste assunzioni sono state attivate in totale copertura di budget, col risultato -- veramente eccezionale -- di mantenere l’incidenza degli stipendi sul FFO nell’ordine del 75%.

Alla lista delle ragioni di ottimismo vorrei aggiungere anche la revisione dello Statuto che abbiamo compiuto nel 2004, un’operazione che ha accresciuto la partecipazione democratica e la stabilità di governo dell’Ateneo. Attraverso essa infatti si sono messi a punto funzioni e ruoli del Senato Accademico e del Consiglio di

Amministrazione e si è raggiunto un riequilibrio della rappresentatività negli organi di governo di alcune aree disciplinari e del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario. E' stato, inoltre, ampliato il numero dei prorettori. Il quadro sarà presto completato da un riassetto globale delle deleghe e degli incarichi.

Questa è una prima risposta istituzionale allo sviluppo di Roma Tre, un Ateneo divenuto adulto, che ha bisogno di dotarsi di una ricca articolazione di responsabilità e di identificare nuove leve di personale che si preparino alle future funzioni di governo.

Ultima, ma non per importanza, delle ragioni di seria speranza per il prossimo futuro è il fatto che Roma Tre è ormai, per universale riconoscimento, un Ateneo maturo, adulto, completo di tutte le parti vitali, pieno di energia e di idee. Queste doti, che abbiamo acquisito e raffinato lavorando tutti insieme, dovranno essere messe a disposizione per nuovi progetti e nuove iniziative di vasto respiro, di cui Roma Tre si candida ad essere promotrice: penso ad esempio ad alcune forme, ormai indifferibili, di cooperazione con le altre Università di Roma e del Lazio, a forme congiunte di offerta didattica e di progetti di ricerca, a collegamenti sistematici con il territorio e gli enti locali.

### 2.3. Le priorità

Il programma per il prossimo quadriennio - presentato l'estate scorsa - ha registrato un ampio consenso. Esso rimane il riferimento dell'azione di Roma Tre e sarà gradualmente realizzato. Ispirandosi ad esso, il bilancio 2005 è stato redatto con un rinnovato respiro programmatico. Il Consiglio di Amministrazione, infatti, nel rispetto delle linee approvate in Senato Accademico, prevede una manovra di sviluppo dell'organico docente dell'ordine di 5,5 milioni di € nei prossimi due anni, confermando la speciale attenzione verso l'inserimento di nuove unità di ricercatori e assegnisti di ricerca (in co-finanziamento) e garantendo, ugualmente, un'adeguata crescita del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario.

Viene stabilizzato il budget corrente di Facoltà e incrementato del 10% quello dei Dipartimenti e del Sistema Bibliotecario di Ateneo. Viene attivata inoltre una operazione di interventi strutturali, con il lancio di un importante programma biennale di investimenti in laboratori di ricerca e in biblioteche (7 milioni di €), che prevede un impegno adeguato anche per il sostegno a progetti di sviluppo di Ateneo, rivolti in particolare al miglioramento della fruibilità dei servizi da parte degli studenti e a iniziative in tema di alta formazione, internazionalizzazione e sistemi di valutazione interna.

Tra queste, credo di poter annunciare che è in fase di avanzata elaborazione un progetto di Roma Tre per la creazione di una Scuola Superiore universitaria, a cui speriamo di dar vita entro il corrente anno.

Questi obiettivi andranno realizzati seguendo un indirizzo di programmazione attento a ridurre i sopravvissuti squilibri interni e inquadrato in una visione strategica rispondente alle seguenti linee di intervento.

I. *Progetto edilizio*. Una priorità strategica riguarda la continuazione del nostro progetto di sviluppo edilizio. Nel corso del 2004 l'Ateneo non solo ha drasticamente migliorato la disponibilità di aule acquisendo oltre 2.500 posti, ma ha anche, con un'importante operazione immobiliare, acquistato tre edifici di cui prima disponeva con contratti di affitto.

Questa operazione comporta un rilevante incremento patrimoniale di Roma Tre, realizzato con un costo (in termini di ratei di mutuo) inferiore al precedente esborso per affitti. In secondo luogo essa ci consente di affrancarci dalla condizione di precarietà (i contratti di affitto in scadenza e gli incerti tempi di trasferimento in altra sede) in cui versa una parte delle Facoltà di area tecnico-scientifica. In terzo luogo ha permesso di riconsiderare il trasferimento già previsto per la Facoltà di Scienze della Formazione. La permanenza, infatti, di questa Facoltà nella sede attuale, integrata dai prestigiosi volumi storici di Piazza della Repubblica, le consentirà di raggiungere una superficie complessiva equivalente a quella che avrebbe avuto nella nuova sede precedentemente prevista e di programmare il suo sviluppo. D'altra parte, questa scelta, unitamente al prossimo trasferimento della Facoltà di Scienze Politiche nella sede definitiva, permette sia di risolvere in breve tempo la definitiva collocazione della Facoltà di Economia (che avrebbe, altrimenti, richiesto non meno di 5 anni) sia di dare alcune prime risposte a diverse situazioni di emergenza.

Questo quadro di sistemazioni consentirà di progettare in futuro un'ulteriore configurazione edilizia. È bene tuttavia essere consapevoli che, nonostante l'impegno finanziario previsto nel bilancio 2005, le risorse per l'edilizia non basteranno per ulteriori espansioni se non riusciremo a contrarre un nuovo accordo di programma con il MIUR. Qui la vita di Roma Tre si urta con l'aspetto più negativo della legge finanziaria 2005: la totale negligenza degli investimenti per l'edilizia.

II. *Ricerca scientifica*. La ricerca scientifica è e deve restare la fondazione dell'istituzione universitaria, e deve alimentare primariamente l'attività dell'insegnamento. Un'Università in cui si allentasse il collegamento tra ricerca e didattica è destinata al declino e si condanna a non più contribuire allo sviluppo del paese e della società.

Il processo di riforma della didattica nel quale l'Università italiana è da anni impegnata ha prodotto effetti che potrebbero indebolire o perfino distruggere il nesso tra formazione e ricerca, accentuando spropositatamente il peso del versante didattico della nostra attività. È necessario che il giusto equilibrio venga ristabilito e scrupolosamente preservato, evitando il rischio di pericolose asimmetrie, come ogni tentazione di restrizione della ricerca di base, che è il fondamento dello sviluppo della conoscenza.

Per la promozione della ricerca, Roma Tre intende svolgere un'azione di sostegno dei dipartimenti. Sono previsti interventi mirati da mettere immediatamente in atto: innanzitutto, il nuovo programma di sviluppo dei laboratori di ricerca, che li ammoderni, li aggiorni e li rilanci, e non solo nel settore scientifico; in secondo luogo, un intervento coordinato di reclutamento di giovani, volto alla costruzione del futuro della ricerca, con uno sforzo straordinario per potenziare (in cofinanziamento) la fascia dei ricercatori; infine l'avvio di un nuovo programma di assegni di ricerca e il completamento dello sforzo avviato con la nascita delle Scuole dottorali - una novità di grande portata - e la promozione dei Dottorati internazionali.

Per questo bisogna continuare il processo di valutazione della qualità delle strutture e dei risultati; vanno raffinate e migliorate le prime esperienze che abbiamo fatto nella ripartizione di una quota del budget dipartimentale in base alla qualità del prodotto; va intensificata l'esperienza del primo esercizio di valutazione nazionale della ricerca avviato dal CIVR.

Crescente è l'interesse dell'Ateneo per il tema del trasferimento tecnologico e della creazione di imprese (il cosiddetto *spin-off*) a partire dalla ricerca svolta presso i Dipartimenti. E' quasi completa la redazione del Regolamento di Ateneo per la valorizzazione delle attività scientifiche ed il trasferimento dei risultati. Dopo la fase di sperimentazione condotta nel 2004, partirà in questi mesi, presso l'Ufficio Progetti Comunitari, l'attività dell'*Industrial Liaison Office* di Ateneo. Si intende in tal modo affiancare i dipartimenti ed i centri presenti in Ateneo nella promozione, partecipazione, gestione di progetti a partenariato pubblico-privato, mirati a creare una catena che vada dalla creazione di *know-how* al suo utilizzo concreto.

Nel contesto di questi impegni, è indispensabile che i dipartimenti sappiano cogliere le azioni straordinarie di intervento centrale, per integrarle nelle proprie autonome linee di sviluppo e renderle fattori di crescita e di qualificazione.

III. *Il Nuovo Ordinamento Didattico*. L'attuale offerta didattica prevede 31 lauree triennali, 47 lauree specialistiche, 47 master, 25 dottorati e 4 scuole dottorali, 22 corsi di perfezionamento attivati, 2 scuole di specializzazione. Lo scorso anno accademico gli iscritti (tra vecchio e nuovo ordinamento e frequentanti corsi post-laurea) sono arrivati a 40.000. Quest'anno abbiamo già quasi raggiunto il tetto programmato di 8.000 immatricolazioni: sicché, ipotizzando che i flussi in uscita siano nel complesso simili all'anno precedente in termini relativi, tutto fa supporre che supereremo la soglia di 40.000 studenti.

Una più dettagliata valutazione statistica dell'anno accademico 2003-2004 mostra una forte differenziazione tra i corsi di studio per quanto attiene ai fuori corso, agli abbandoni, al rapporto docenti/studenti, all'incidenza degli studenti inattivi, ecc.

In ogni caso è giunto il momento di procedere ad una valutazione complessiva dell'intera offerta didattica di Roma Tre, dei suoi risultati e dei suoi effetti. La Conferenza di Ateneo sulla didattica, che terremo tra giugno e ottobre prossimi, dovrà costituire lo strumento cruciale per l'analisi dei risultati sinora conseguiti e, quindi, di riflessione ragionata sugli interventi da intraprendere.

Oltre a rivedere a fondo l'attuale assetto delle lauree triennali, nel quadro della nuova offerta formativa bisogna prestare grande attenzione alle Lauree Specialistiche e ai Master.

Quanto alle Lauree Specialistiche, esse devono essere una leva strategica per la configurazione definitiva dell'offerta didattica di Roma Tre. Un Ateneo qualificato, infatti, deve puntare ad attrarre sui propri corsi più avanzati studenti provenienti dall'esterno, anche dall'estero. Dunque, le Lauree Specialistiche devono esercitare una forte attrazione competitiva e avere sufficiente autonomia: vanno disegnate e gestite mirando in alto, e non solo come una routinaria prosecuzione del triennio.

In questo spirito sarà necessario sottoporre a collaudo e a verifica la ricca offerta fin qui predisposta e poi intervenire guardando alla qualità, alle rispondenze alla domanda, evitando duplicazioni, eventualmente accorpando lauree che dovessero risultare poco richieste o troppo fragili sotto il profilo organizzativo e didattico: insomma riorientando l'intera offerta in modo accorto e consapevole, in base a criteri di qualità e di efficacia.

Anche i master stanno assumendo un ruolo rilevante. Nei primi tre anni di questi percorsi formativi, nel nostro Ateneo si sono realizzati 47 corsi con un raddoppio degli studenti in soli due anni (circa 1.200 studenti nel 2003-2004, mentre nell'anno accademico precedente erano 663).

Alcune di queste esperienze hanno rivelato che esiste un terreno su cui si può realizzare l'incontro del mondo universitario e della realtà esterna; un incontro da cui potrà derivare un duplice effetto positivo:

- per le realtà sociali e produttive, che potranno trovare risposta adeguata alle proprie esigenze di aggiornata formazione specialistica;
- per l'Università, che potrà trarre da queste esperienze preziose indicazioni per meglio definire ed orientare i propri percorsi formativi, procedendo anche ad una più corretta articolazione in master di I e II livello.

Come altri Atenei, ci stiamo attrezzando per utilizzare al meglio le opportunità offerte dalla telematica, allo scopo di sviluppare servizi di informazione e formazione e concrete attività didattiche. Ci spingono a ciò non solo il fatto che Internet è sempre più una componente "normale", dunque ineliminabile e perfino insostituibile, delle pratiche di conoscenza e di comunicazione tipiche del mondo accademico, ma anche le prospettive sempre più concrete di collaborazioni di livello europeo ed extraeuropeo dentro le quali il ricorso alla rete assume una funzione essenziale.

L'orientamento di Roma Tre nel settore delle nuove tecnologie mira, per un verso, a garantire l'accesso degli studenti ai servizi di rete e all'uso dei media digitali e, per un altro verso, ad arricchire l'offerta didattica corrente con ben calibrate soluzioni di didattica *on line*.

Per quanto riguarda il primo impegno, è imminente l'inaugurazione della "piazza telematica di Ateneo", dotata di duecento computer dell'ultima generazione, su cui tutti i nostri studenti potranno svolgere le molteplici funzioni ed azioni che trovano nel web e in Internet uno spazio elettivo: acquisizione di informazioni organizzate, condivisione di esperienze formative libere o mirate, ricerca tramite navigazione orientata, predisposizione di documenti multimediali, accesso a banche dati, anche relative alla loro condizione didattica e amministrativa.

Quanto al secondo aspetto, il nostro Ateneo già vanta corsi erogati totalmente o parzialmente tramite tecnologie di rete e innumerevoli situazioni miste, dove l'insegnamento frontale trova sviluppo e prolungamento in rete.

Per l'insieme dell'offerta formativa, al fine di rendere sistematico il processo di valutazione dei percorsi formativi e dei risultati raggiunti, è necessario estendere a tutte le strutture didattiche dell'Ateneo le prime esperienze di Campus One e Campus Like. La Commissione Didattica del Senato Accademico, in accordo con il Nucleo di Valutazione, ha già avviato una riflessione per sviluppare questa linea di intervento.

È fondamentale in tutto ciò il peso che assumono le politiche di orientamento degli studenti. La decisione di partire dalle esperienze accumulate negli anni dalle singole Facoltà per elaborare una politica organica di orientamento di Ateneo, affidato a un gruppo di lavoro in cui sono presenti i rappresentanti di tutte le Facoltà (GLOA) e coordinato dall'Ufficio Politiche degli studenti (UPS), ha dato risultati molto buoni. Si sono consolidati i rapporti con le scuole, soprattutto quelle da cui provengono la maggior parte dei nostri studenti, e in una varietà d'iniziative collaborano colleghi delle diverse facoltà e docenti delle scuole superiori.

Rimane ancora molto da fare per espandere tali iniziative. Si spera che il contributo di proposte e di idee, proveniente anche da facoltà sinora scarsamente coinvolte e il reperimento di ulteriori risorse finanziarie garantiscano maggiore incisività a questo tipo di intervento.

IV. *Studenti*. Sin dalla sua creazione Roma Tre si è caratterizzata per il coinvolgimento attivo degli studenti nella vita e nelle scelte dell'Ateneo.

Proprio per questo l'UPS, la cui centralità nell'elaborazione delle politiche per gli studenti viene confermata, deve riprendere a pieno la sua funzionalità anche attraverso la riformulazione e precisazione delle sue competenze e la garanzia di più adeguate risorse di personale e di spazi.

In quest'ultimo anno, ci hanno molto preoccupato le difficoltà di funzionamento del Consiglio degli Studenti, dovute soprattutto all'eccessivo numero dei suoi componenti e le tensioni tra i rappresentanti delle diverse liste. L'elezione del presidente del Consiglio degli Studenti e la decisione di rivedere il Regolamento interno di questo per renderne più agile il funzionamento ci permettono di continuare a confidare sul contributo che gli studenti possono dare nell'identificazione delle politiche e degli interventi che li riguardano.

Tra le attività che abbiamo messo in campo assieme agli studenti, la sperimentazione del progetto *Roma Tre by night*, che prevede l'apertura prolungata dell'ex-Mattatoio, ha avuto riscontri molto positivi proprio perché è venuta incontro a esigenze di partecipazione e di vitalità culturale. Intendiamo, dopo attenta valutazione dei risultati e delle risorse da investire, riprendere ed estendere il progetto anche per quest'anno.

Riteniamo, inoltre, che maggiore attenzione vada dedicata alla elaborazione di una vera e propria "politica dello sport", con un pieno impiego degli impianti che gradualmente si stanno attivando e che dia un senso anche culturale e di appartenenza più complessivo a questo tipo di attività.

Si lavorerà ancora per migliorare sia i servizi di segreterie, orientamento e tutorato, sia quelli che, come il sostegno ai disabili, il sostegno psicologico, il presidio medico, rappresentano una frontiera civile su cui Roma Tre ha già raggiunto livelli significativi.

Il progetto di informatizzazione dei servizi agli studenti ha avuto un progressivo e continuo sviluppo. Da questo anno accademico 2004-2005 sono disponibili agli studenti di tutte le Facoltà supporti informatici sia per soddisfare esigenze informative, attraverso il sito web di Ateneo e i siti periferici delle segreterie studenti e delle strutture didattiche - che si stanno profondamente rinnovando - sia per le procedure di immatricolazione e di iscrizione, con la possibilità di effettuare pagamenti *on line* e prenotazioni agli esami. Ulteriori servizi informatizzati per altre procedure amministrative, per la verbalizzazione e registrazione delle votazioni d'esame e per l'ottenimento del *Diploma Supplement* saranno via via resi disponibili nel corso dell'anno.

Anche la realizzazione della rete senza filo ha avuto ulteriori ampliamenti arrivando a garantire la copertura di circa il 60% dell'intera superficie dell'Ateneo e di circa il 90% degli spazi comuni (atri, sale lettura, mensa, campi sportivi) che sono spesso prevalentemente utilizzati dagli studenti.

In questi giorni viene portato a compimento, in collaborazione con la società Postecom del Gruppo Poste Italiane, il servizio di gestione di posta elettronica. A tutti gli studenti quindi viene assegnata una casella di posta elettronica con elevati standard

qualitativi e di sicurezza della comunicazione mettendoli anche in condizione di usufruire delle altre opportunità di consultazione, ad es., delle banche dati bibliografiche e, più in generale, dei servizi della “Piazza Telematica”.

Tutti questi, ed altri servizi, saranno resi gratuitamente o a costi molto ridotti. Una politica innovativa nel campo dei servizi aggiuntivi agli studenti è la strada che l’Ateneo - in stretta collaborazione con il Comitato territoriale Lazio-Adisu - sceglie per una revisione mirata e corretta delle attuali aliquote di contribuzione studentesca. L’attuale fase di crisi economica, che colpisce il potere d’acquisto di molte famiglie, non ci permette infatti di prendere in considerazione incrementi generalizzati delle tasse di iscrizione.

IV. *Attività internazionali.* La presenza internazionale di Roma Tre, uno dei suoi segni distintivi sin dall’inizio della sua storia, si è ulteriormente incrementata nel decorso anno accademico. La nostra università è visitata da decine di delegazioni straniere, ha stretto o progetta accordi, scambi, collaborazioni con numerose entità universitarie e di ricerca, è sede di scambi Erasmus intensissimi e crescenti.

Anche qui ci ripromettiamo di fare qualcosa di nuovo. Per cominciare, partendo dalla constatazione che i nostri rapporti internazionali si concentrano su talune aree del mondo (il Mediterraneo e il mondo arabo, la Cina, l’America latina, gli Stati Uniti, alcuni paesi dell’Europa Comunitaria), contiamo di creare dei coordinamenti di area per i progetti attivi, in modo che sia noto e condiviso lo stato delle relazioni area per area.

Ma non penso solo a interventi conoscitivi: occorrerà anche insistere sulla strada, laboriosa ma qualificante, dei dottorati internazionali e in generale dei titoli di studio internazionalmente condivisi, che abbiamo cominciato a percorrere con successo; delle cattedre internazionali; della chiamata di studiosi stranieri di alta qualificazione entro i nostri quadri, di borse di studio per studenti di altri paesi.

Per realizzare questi obiettivi contiamo di far fruttificare anche gli eccellenti rapporti che Roma Tre ha con le ambasciate e le istituzioni culturali straniere a Roma, con l’Università Italo-Francese e la sua omologa Italo-Tedesca, e di candidare sin dagli inizi a un ruolo internazionale qualificato la Scuola Superiore Roma Tre, in fase di progettazione, di cui ho già fatto cenno.

Come ho detto prima, Roma Tre si sente oggi pronta a candidarsi come promotrice di progetti e iniziative per mettere a frutto le potenzialità insite nel fatto che l’area romana e laziale sono ricche di Università importanti, con specializzazioni variate, tradizioni diverse e vocazioni fortemente connesse al territorio. Puntiamo insomma a costruire davvero, nei fatti, un sistema universitario metropolitano e laziale, quale viene postulato da tempo, a vantaggio degli studenti, della ricerca e della vitalità culturale del territorio. In questo sforzo sono sicuro che potremo contare sul sostegno delle istituzioni locali e, particolarmente, sulla collaborazione e l’intesa degli altri atenei romani e laziali, dai quali abbiamo ricevuto numerosi segnali in questo senso.

### 3. LA COSTITUZIONE

Come è sua tradizione, Roma Tre inaugura ogni suo anno accademico invitando a riflettere su un tema di grande rilievo civile.

Quest'anno, tale tema è rappresentato dalla nostra Costituzione. Sono passati quasi sessant'anni dall'entrata in vigore della Carta Costituzionale. Il tempo trascorso, l'inevitabile distanza di questo testo dalle sue ragioni di origine, la richiesta diffusa di una sua revisione, la stessa difesa nostalgica e fondata su valori del passato: tutto sembrerebbe invitare a consegnare il discorso su di essa alla riflessione degli specialisti.

È indiscutibile infatti che la Costituzione rappresenti un prodotto storico, ma essa è anche qualcosa di vivo, un testo del nostro tempo, un documento giuridico vivente. Spesso vengono trascurate proprio le idee fondative che sostengono la Costituzione, il «programma» che essa rappresenta, che non ha inteso essere un punto d'arrivo, ma di partenza. La Costituzione, infatti, esprime e alimenta un forte *ethos* civile: il suo richiamo ai «doveri inderogabili» della «solidarietà politica, economica e sociale», il «compito» di «rimuovere» gli «ostacoli» che, limitando «la libertà e l'uguaglianza dei cittadini», impediscono «l'effettiva partecipazione di tutti», il ripudio della guerra, la sottolineatura del dovere di tutti di «concorrere alle spese pubbliche» in ragione della «capacità contributiva», rappresentano non solo principi di carattere normativo, ma richiami all'impegno e alla coscienza civile di tutti.

In questo quadro l'Università come collettività di studenti e docenti non deve formare solo professionisti capaci, ma cittadini in grado di dispensare le loro competenze e il loro sapere critico come un contributo ai vincoli collettivi. Se mancano questi valori, il viaggio di ricerca e di formazione che l'Università favorisce è concluso prima ancora di iniziare.

Per tutti questi motivi, specie nella fase che attraversa oggi il paese, all'apertura di una possibile stagione di riforme costituzionali, appare importante che il mondo dell'università, in tutte le sue componenti, e in particolare in quella rappresentata dagli studenti, rifletta a fondo sulla Costituzione repubblicana.

Espressione di questo sentimento è l'invito di tenere la prolusione che abbiamo rivolto al prof. Valerio Onida, Presidente della Corte Costituzionale, oltre che autorevolissimo membro della comunità accademica.

Ringrazio vivamente il Presidente prof. Onida di aver accettato, e mi accingo, dopo l'intervento dei rappresentanti degli studenti e del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, a dargli volentieri la parola.

In conclusione dichiaro solennemente aperto l'anno accademico 2004-2005, XIII del nostro Ateneo.